

SPENDING REVIEW

Tagli alla spesa, primo sì del Senato arriva la certificazione dei crediti

ROMA — Una spesa più oculata e più efficace: il Senato dà il suo via libera al decreto legge sulla spending review. Il testo passa ora alla Camera per l'approvazione finale entro il 6 luglio. Il primo giro di boa ha avuto 236 voti favorevoli, 5 contrari e 30 astensioni da parte di Lega e Idv (ma il senatore Elio Lannutti ha dichiarato il voto negativo: «Il decreto è un'occasione perduta»). Soddisfatto il governo che non ha posto la questione di fiducia e, ha osservato il sottosegretario Giampaolo D'Andrea, ha potuto contare «su un ampio sostegno parlamentare e su tempi brevissimi».

«Sicuramente la Sanità farà la sua parte» sui risparmi di spesa, ha assicurato il **ministro della Salute Renato Balduzzi**

precisando che le modifiche introdotte al Senato consentiranno al commissario Bondi di intervenire sulla spesa delle regioni sottoposte a piano di rientro ma solo per quanto attiene alla spesa sanitaria.

Lo scopo più immediato della spending review è di recuperare 4,2 miliardi entro il 1° ottobre per scongiurare l'aumento dell'Iva anche se l'emergenza terremoto potrebbe rendere più difficile raggiungerlo. Nel medio-lungo periodo, invece, il provvedimento vuole razionalizzare la spesa della Pubblica amministrazione arrivando a risparmi strutturali (cioè, per sempre) su una massa critica di 295 miliardi di spese. Il decreto prevede l'attivazione di un Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica e

la nomina di un Commissario straordinario (per questo incarico è già stato scelto Enrico Bondi). Con una novità introdotta a Palazzo Madama, il Commissario potrà avvalersi della Guardia di Finanza e operare anche sulla spesa immobiliare con l'Agenzia del Demanio. Un altro emendamento consente la certificazione dei crediti delle imprese fornitrici verso enti locali e Asl, comprese le Regioni «commissariate» per la sanità. La norma si estende anche ai professionisti. Stabilita, inoltre, la compensazione tra i crediti vantati verso lo Stato e le cartelle esattoriali già emesse.

Il Senato ha poi stabilito che il Governo presenti in Parlamento entro il prossimo 30 settembre un programma per la riorganizzazione della spesa

pubblica. In generale, viene reso più forte il ruolo di controllo del Parlamento e di interlocuzione Governo-Camere. Rafforzate le procedure per il controllo della spesa: dall'utilizzo dei sistemi informatici nelle gare per la fornitura di beni e servizi al potenziamento dei poteri della Consip con la definizione di costi standard (il parametro prezzo-qualità Consip farà testo per tutte le amministrazioni) e dell'Osservatorio per gli appalti pubblici. E' stato infatti abbattuto, da 150 mila a 50 mila, l'importo oltre il quale sono obbligatorie le gare pubbliche per le forniture. Prevista anche l'attivazione di centrali di acquisto regionali e lo sviluppo del sistema a rete delle centrali acquisto.

B.C.

